

La storia di



*Villa Lonati
Cassina Lonata - Cascina Lunara nei Corpi Santi
di Porta Comasina*

Com'era

Situata a Nord della città di Milano, nell'allora Comune di Corpi Santi di Porta Comasina (attuale Porta Garibaldi) al confine con il Comune di Niguarda, la Villa-cascina possedeva il viale di ingresso nell'attuale via Benefattori dell'Ospedale.

Il nucleo originale risale al quattrocento a cui nei secoli sono stati aggiunti vari corpi di fabbrica, come la piccola ma graziosa chiesetta. L'aspetto complessivo attuale risale al XVIII secolo e corrisponde circa a quello voluto dai proprietari dopo un'importante opera di ristrutturazione avvenuta nel 1757.

Di origine settecentesca vi sono sicuramente un'altana, torretta belvedere che permetteva un'ampia visuale sui campi circostanti, lo scalone e gli affreschi di cui ora rimangono alcune tracce.

Il complesso, che rimase sempre un po' isolato dal resto del borgo, si discosta dalla tipica struttura delle ville nobiliari e si rifà di più a quella dei cascinali a corte lombarda.



Immagine della vecchia porta che dava accesso al viale di ingresso



Parte della facciata della villa e torretta belvedere



Resti degli affreschi all'interno della villa con dettagli

Framite un atto di donatio registrato nel 1723 si ottiene una prima e breve descrizione della " Possessione detta della Lonata con Casa da Nobile, con suo oratorio in detta casa et lochi habitati dal Ortolano, di fuori di Porta Comasina e casa da Massaro annessa a detta casa signorile" composta da diverse terre e vigneti, varie abitazioni sparse, stalla, cantina, cucina, cappella e portico, il tutto circondato da mura.

Da perizie effettuate nel 1781 otteniamo una descrizione più precisa della proprietà, posteriore ai lavori di rinnovamento. Oltre al caseggiato ad uso del massaro,

comprendente “ quattro luoghi terreni, una cucina, una cantina, due portici, una stalla, tre pollai, un forno, una corte con pozzo, tre superiori ed un granaro”, viene descritta la casa da nobile composta da “una porta in arco di cotto, un tinello, un rustico, una cucina, un sito per carbone, uno scalone con andito, un cortile, un oratorio in volta di cotto con sua sagrestia, svariati saloni, una tinara con torchio ad uso, una stanza per l’ortolano, una stalla, una rimessa, una legnera e un portico grande. Al piano superiore Nobile vi sono sette stanze da letto e due mezzani sopra la sagrestia. Sopra la porta vi sono due stanze. Superiormente a tutte le dette stanze vi sono solari morti a tetto con torretta, nella quale evvi campanella. Inoltre sotto la prima saletta vi è una cantina”.

In un documento del 1830 si trova un dettagliato inventario di villa Lonata da cui è possibile ricavarne un’interessante ‘fotografia’: la distribuzione della casa era su due piani, a piano terra si trovavano le sale, compresa quella da pranzo, detta “Sala Mangé” e quella da biliardo, varie dispense, due portici e la cucina. Al piano rialzato, a cui si accedeva tramite uno scalone adorno di quadri, vi erano nove stanze di cui sei da letto.

All’esterno vi erano una “legnera”, una cantina per il vino posta come da tradizione nella parte settentrionale dell’abitato, una “tinesa”, una scuderia e un oratorio aperto al culto pubblico “fatto il titolo Beata Vergine Annunziata” e il campanile della chiesetta in cui erano custoditi oltre a tre campane in bronzo, anche oggettistica sacra e vari reliquari.

E’ inoltre presente un minuzioso elenco dei suppellettili, degli oggetti e degli utensili all’interno della villa accumulati durante i decenni, di pregevole fattura e talvolta di valore economico superiore a quello dei mobili.

La descrizione concerne solo la Casa da Nobile, dove vivevano i proprietari, mentre mancano quelle relative alle costruzioni annesse, quali l’abitazione dell’ortolano, le stalle, il granaio, etc...

Tali descrizioni forniscono un’importante testimonianza di quelli che erano i costumi e le usanze dell’epoca, nonché della vita quotidiana della nobiltà milanese.



A sinistra: facciata d’ingresso della piccola chiesetta di famiglia, accanto i dettagli del portale.
L’iscrizione riporta la frase: ‘Pregate idio per le anime del purgatorio’.



A destra: il campanile della chiesetta. In primo piano una delle piante di Lagerstroemia indica.



La Famiglia Lonati e la Villa

La famiglia Lonati, Marchesi di probabile provenienza dall'Oltrepò Pavese, arrivò a Milano a metà del XIV secolo grazie all'appoggio del Duca Gian Galeazzo Visconti. Dal 1600 si hanno notizie di un tale Girolamo Lonati quale proprietario di diversi terreni tra gli allora Comuni di Affori e Bruzzano, confinanti con il Comune di Niguarda.

La storia della villa inizia con l'acquisto da parte di Gerolamo nel 1601 "d'una Casa da Nobile, e da Massaro", ufficialmente però la storia conosciuta di Villa Lonati incomincia nel 1629 con la sottoscrizione da parte dello stesso Lonati dell'atto di Fedecompresso; con questo documento Gerolamo obbligava il figlio maschio primogenito ad usufruire dell'eredità (titolo del casato, tutti i beni mobili e immobili, crediti e debiti presenti e futuri) fino al suo decesso e a trasmetterla ai nipoti, suoi figli diretti e legittimi, per discendenza maschile.

All'epoca di tale documento la Villa era nota con il nome di "Cassina Lonata" o "Lunara" per storpiatura popolare; il termine Lunara derivava verosimilmente dalla presenza di tre lune crescenti nello stemma del casato.

Le descrizioni pervenuteci permettono di confermare che già al tempo del fedecompresso vi era la presenza della chiesetta di famiglia, tuttora visibile e caratterizzata da una storia a sé quasi indipendente da quella della casa.

Entrambe, Villa e chiesa, erano fra i beni soggetti al fedecompresso.

Nel 1631 Gerolamo aggiunse al proprio testamento la richiesta di una messa quotidiana dopo la sua morte nella cappella di famiglia presso Villa Lonata, oltre a destinare le tre figlie femmine al monacato professo.

A fare da sfondo storico vi è inoltre la terribile peste del 1630 che portò gravi conseguenze alle campagne milanesi, con ovvie ripercussioni anche su numerosi terreni di proprietà dei Lonati.

Alla morte di Gerolamo, nel 1643, la famiglia Lonati contava dieci componenti (escluse le tre figlie femmine di Gerolamo): Melchiorre Lonati con la moglie Beatrice Confaloniera, e i loro otto figli di cui quattro maschi e quattro femmine.

In quello stesso periodo Melchiorre eluse il fedecompresso del padre per crearne un altro a favore delle famiglie Cernuschi e Crivelli, atto a saldare il pagamento della dote delle figlie Angelica e Isabella; il fedecompresso però si estinguerà ufficialmente solo nel 1796 grazie al Regio Editto 12.4 dello stesso anno.



Dalla morte di Gerolamo iniziarono per la famiglia varie vicissitudini, problemi finanziari, doti da pagare e crediti da saldare che si tradussero per la Villa in molteplici cambi di proprietà tra i vari componenti maschi.

Nella guida settecentesca “Ritratto di Milano” di Canonico Carlo Torre, a Porta Comasina viene attribuita la dedica alla luna (come da tradizione le porte di Milano possedevano tutte una dedica popolare solitamente di origine pagana). La dedica potrebbe essere legata alla presenza dei possedimenti dei Lonati in tale zona.

Dal 1732 vennero commissionate delle messe private da parte dei Lonati nell’oratorio della Casa, da quell’anno iniziò la storia indipendente della cappella che porterà in seguito a controversie con la Curia milanese.

A causa di forti problemi finanziari nel 1754 troviamo nel Fondo Senato una nuova domanda d’estinzione del fedecommesso, questa volta da parte di Melchiorre junior, pronipote di Gerolamo.

Nel 1757 avvenne il primo cambio di proprietà in favore di un’altra famiglia, i beneficiari nominati eredi universali delle proprietà dei Lonati e quindi anche della villa, furono i Meraviglia e i Cernuschi a saldo degli antichi debiti dotali e per scioglimento del fedecommesso.

Nel 1781 vennero compiute delle perizie atte a dividere in maniera equa le proprietà.

Nel 1792 il nobile Cernuschi a causa di alcuni debiti contratti cedette la sua parte di eredità, ivi compresa la villa, al Rev. Canonico Gerolamo Gravenago.

Finalmente il 12 aprile 1796 con il Regio Editto il vincolo di fedecommesso si estinse, i vari creditori furono compensati e l’eredità, compresa Cassina Lonata, ceduta.

Nel 1798 Gravenago nomina suoi eredi la famiglia Pirovano, con la clausola che finita la discendenza maschile l’Ospedale Maggiore di Milano beneficiasse dei suddetti beni, compresa quindi la Cascina Lonata. Ulteriore condizione era che i futuri eredi celebrassero tutte le messe festive nell’Oratorio della Lonata con l’obbligo di uno speciale momento per lui ed i suoi congiunti durante le orazioni.

Nel 1800 muore il Reverendo Gravenago e nel 1830 la Signora Pirovano nomina erede il figlio con l’obbligo di mantenere l’Oratorio unito al caseggiato della Lonata.

Curioso notare il debito contratto con la Curia di Milano dai proprietari della villa, susseguitisi negli anni, per le messe celebrate nell’Oratorio Lonati, e non solo, a cui avrebbero dovuto corrispondere somme di denaro mai regolarmente versate.

A causa quindi di questi “ritardi” nel pagamento la Delegazione Provinciale procedette con l’istituzione di un’ipoteca sui beni di “Villa Lonati nei Corpi Santi di Porta Comasina a garanzia dell’annualità complessiva di denaro da pagare”. La somma, come citata dall’Ufficio delle Ipoteche, doveva essere consistente a causa delle

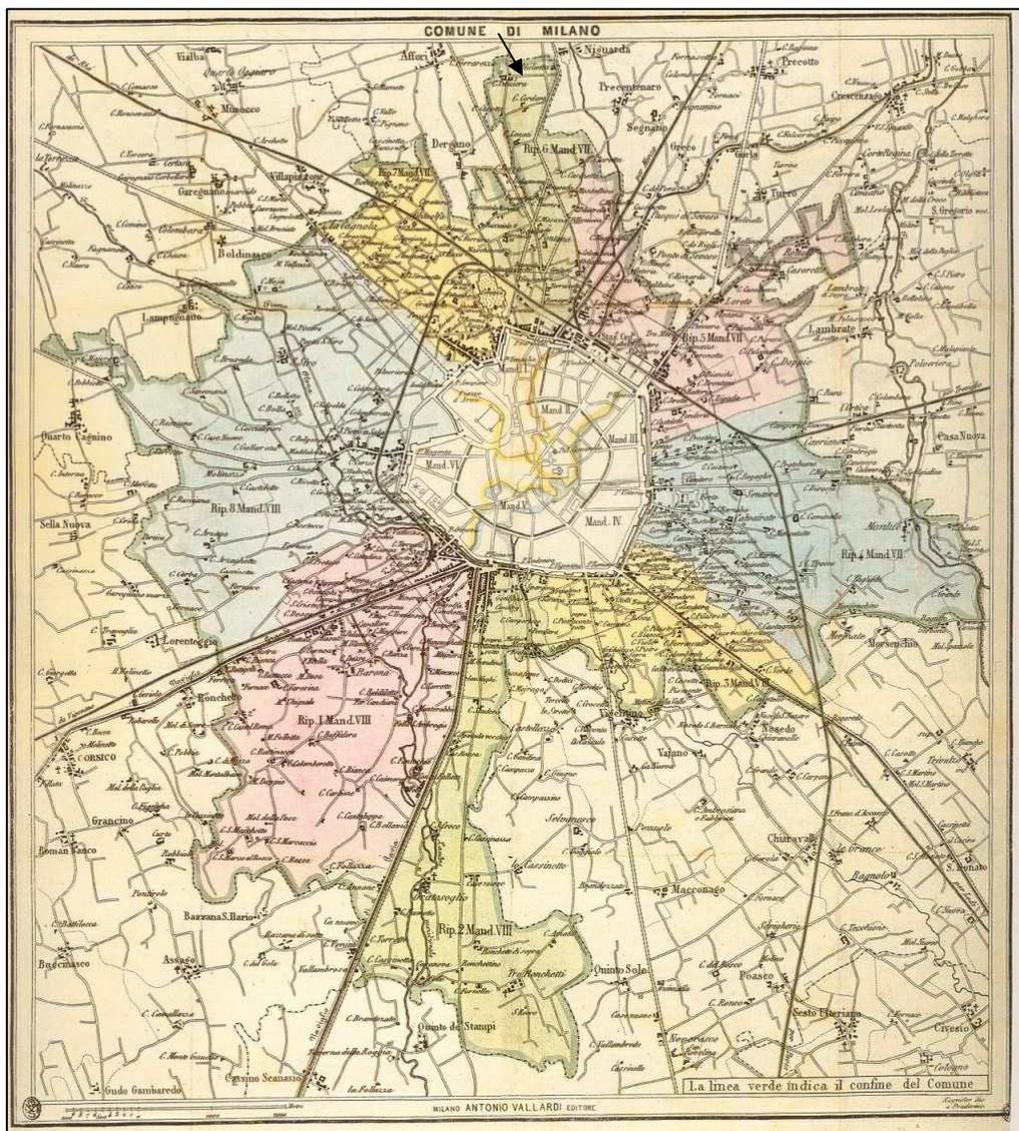
numerose messe private celebrate in onore dei vari membri della famiglia Lonati ed eredi.

Dal 1866, finita la dinastia dei Pirovano, la villa passò ai Rusconi e nel 1868 l'oratorio della Lonata venne definitivamente abbandonato e così anche la celebrazioni delle messe festive.

Agli inizi del '900 la proprietà passa dai Rusconi alla società di tiro al piccione, dalla stessa poi abbandonata nel 1938 poiché le attività ivi svolte erano ritenute poco compatibili con le esigenze dell'Ospedale Maggiore di Niguarda.

Durante la guerra venne bombardata e gravemente danneggiata.

Dopo vari passaggi di proprietà ed espropri nella villa dal 1967 al 1971 si insedia l'Istituto d'Agraria Professionale con il proprio vivaio e dal 1975 si trasferisce il Settore Parchi e Giardini, ancora attualmente insediato.



Mappa di Milano all'epoca dell'esistenza del Comune di Corpi Santi; ogni quartiere era contraddistinto da un colore. Il terreno con la villa apparteneva al 6° Corpo Santo, colorato di verde, esattamente a nord della città.

(Fonte immagine: www.storiadimilano.it)

La Villa oggi



Attuale viale d'accesso alla villa. Il filare di alberi è composto da esemplari di *Lagerstroemia indica*.

Dal 1975 ha sede presso la villa il settore Tecnico Arredo Urbano del Comune di Milano con ingresso sito in via Zubiani, 1.

La struttura dell'edificio non ha subito rilevanti modifiche nonostante le importanti opere di recupero e restauro conservativo del 1960 e del 2002.

Dell'antico nucleo sono tuttora presenti lo scalone, la torretta e la chiesetta con il suo

campanile.

Oltre agli uffici sono presenti serre e giardini dove vengono accudite le piante che l'Amministrazione utilizza in cerimonie ufficiali o destinate ad abbellire i vari uffici comunali.

Oltre alle serre destinate alla cura e conservazione delle piante da "interno" è presente una serra didattica dedicata all'esposizione e studio delle piante tropicali.

Nella serra tropicale si trovano le specie suddivise secondo l'origine geografica di quattro continenti (Asia, Africa, America, Oceania), ognuno identificato con un colore. Le piante sono contrassegnate da etichette in cui vengono riportati la famiglia di appartenenza e il binomio scientifico che ne identificano la specie. Oltre alle varietà ornamentali sono presenti piante coltivate per i loro frutti commestibili, le loro spezie, le essenze da cui si ricavano fibre tessili, legname, gomma, resine e oli essenziali.

Nell'avanserra è possibile osservare le principali famiglie di piante succulente: le Cactaceae, originarie del continente americano, e le Euphorbiaceae, esclusive di quello africano; si può inoltre ammirare un esempio di parete verde verticale.



All'interno dell'avanserra sono presenti: una parete verde verticale e le specie delle succulente. Sulla destra si può vedere l'ingresso alla serra tropicale.



Le serre ospitano anche le visite guidate rivolte alle scuole dove è possibile sperimentare e comprendere la bellezza della flora, l'equilibrio naturale e la conservazione della biodiversità.

All'esterno il giardino, che ha finalità principalmente didattiche e ricreative, è suddiviso



in varie zone: una ospita una raccolta di piante erbacee officinali, fra cui quelle alimentari, aromatiche, medicinali e tintorie.

*A sinistra:
perterre di
piante
officinali.
A destra:
alcune vasche
di piante
acquatiche.*



Un'altra zona è quella definita 'zona umida', costituita da un ecosistema ricco di vita dove vivono piante con un altissimo valore di biodiversità e con grande produttività biologica primaria. Un piccolo specchio di acqua dolce ospita specie, animali e vegetali, tipiche degli ambienti umidi. Sono presenti anche specie esotiche inselvatichite che ormai fanno parte della flora degli ambienti palustri italiani.

Di seguito una serie di immagini di alcune fra le specie floreali presenti attualmente nel giardino della villa:



*Come si presenta la villa dopo i recenti restauri conservativi
del 2002:*



Guardie Ecologiche Volontarie

La ricerca sugli aspetti storici di Villa Lonati è stata realizzata da Fabio Mariani, Noemi Oskar e Tommaso Sangiorgio, volontari del Servizio Civile Nazionale 2009/2010 nell'ambito del progetto *"In servizio con le Guardie Ecologiche Volontarie"* del Comune di Milano, Settore Arredo, Verde e Qualità Urbana.

